



COMUNE DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE
PALAZZO GONZAGA, VIA CESARE BATTISTI 4
46043 Castiglione delle Stiviere (Mn)



SINDACO: Avv. Fabrizio Paganella	SEGRETARIO COMUNALE: Dott. Guido Perghem	ASSESSORE ALL'URBANISTICA: Avv. Giuseppe Grasso	DIRIGENTE AREA URBANISTICA: Arch. Paolo Porta
-------------------------------------	---	--	--

**PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE
(PLIS) – COLLINE MORENICHE
COMUNE DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE**

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 12 DICEMBRE 2007
N. 8/6148

DELIBERAZIONE GIUNTA PROVINCIALE 15 SETTEMBRE 2005
N. 238

REDAZIONE DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DEGLI INTERVENTI,
DEL PIANO ATTUTATIVO E DEL REGOLAMENTO D'USO DEL PARCO
LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE (PLIS) DEL COMUNE DI
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

punto 1: FASE ANALITICA
Rilievo delle valenze paesaggistiche e storiche



Ns. riferimento archiviazione: 26-08	data: Febbraio 2010	scala: _ _ _ _ _	elaborato: RELAZIONE
---	------------------------	---------------------	-------------------------

RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

+4	Arch. Mirko Boseggia	Arch. Emanuele Morandi	Dott. Giuliano Donaera	Dott.ssa Alessandra Rutto	Sig. Nicola Bartolucci
-----------	-------------------------	---------------------------	---------------------------	------------------------------	---------------------------

R-b01

INDICE

PREMESSA	pag. 2
RILIEVO DELLE VALENZE PAESAGGISTICHE E STORICHE	
AMBITI ED ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO	pag. 3
NUCLEI E AGGREGATI STORICI	pag. 3
ELEMENTI STORICO-ARCHITETTONICI	pag. 4
GIARDINI STORICI E VERDE PER LA FRUIZIONE	pag. 4
VIABILITÀ STORICA E PAESAGGISTICA	pag. 4
ELEMENTI DETRATTORI	pag. 5
RILIEVO DELLE VALENZE GEOLOGICHE	pag. 5
RILIEVO DELLE VALENZE NATURALISTICHE	pag. 6

PREMESSA

Il sistema paesistico-ambientale si fonda su elementi costitutivi che ne definiscono la struttura e che vanno ricercati mediante specifiche analisi diagnostiche riguardanti le caratteristiche ambientali, ecologiche, naturalistiche, storico-insediative, visuali-percettive. Con il rilievo delle valenze paesistico-ambientali si intende porre in evidenza quegli ambiti e quegli elementi che assumono rilevanza rispetto al contesto di riferimento. L'attribuzione della rilevanza paesistica avviene a diversi livelli e può far riferimento a criteri molteplici, quali, ad esempio, la natura e la dimensione del bene (bene architettonico, conformazione particolare del Suolo, bene puntuale/areale, ecc.), il suo valore naturalistico o storico-documentale, la sua rappresentatività (elemento di riconoscibilità e identità anche a scala locale), la sua unicità/rarità/riproducibilità, ecc. E' da sottolineare che la rilevanza paesistica non coincide tout court con l'importanza del bene. Pertanto anche il giudizio di rilevanza non si esaurisce nella verifica della corrispondenza con i beni soggetti a vincolo (ex D.Lgs. 42/2004), ma attiene alla qualità delle relazioni esistenti tra il bene considerato e il suo contesto. In questo senso anche i beni cosiddetti minori possono assumere rilevanza paesistica in quanto beni diffusi e connotanti un territorio. E' quindi particolarmente importante riuscire a fare emergere dalla fase analitica non tanto una classifica delle emergenze presenti, quanto piuttosto un quadro relativo alla sensibilità e al valore paesistico del territorio destinato a parco locale. Occorre cioè la lettura degli elementi costitutivi del paesaggio e dei segni di strutturazione antropica del territorio, nelle loro reciproche relazioni e nel rapporto con gli elementi naturalistici e geomorfologici, per giungere alla definizione del sistema paesistico-ambientale nel suo complesso e alla messa a punto di modalità diversificate di tutela e valorizzazione.

Va inoltre tenuto presente che, spesso, anche in contesti che appaiono banalizzati e depauperati esistono tracce o sistemi di segni legati ad una precedente strutturazione del paesaggio che possono concorrere a ricostruire l'identità e a guidare conseguentemente le trasformazioni su di esso. Esistono anche situazioni in cui il paesaggio ha perso le sue connotazioni ecologiche, morfologiche e storico-culturali originarie, ma ciò non significa che le trasformazioni non possano inserirsi in un processo integrato di "costruzione" del paesaggio perseguendo obiettivi quali, ad esempio, il mantenimento (o la ricostruzione) della biodiversità, la creazione di elementi di qualità naturalistica polivalenti, la progettazione accurata degli spazi aperti e delle relazioni fra questi e il costruito, ecc.

Per questi motivi si ritiene importante prendere in considerazione nel processo di pianificazione anche quegli ambiti che si presentano maggiormente vulnerabili perché, in relazione al loro stato di abbandono o all'essere oggetto di profonde trasformazioni territoriali, si trovano in una condizione di esistente o potenziale degrado paesistico-ambientale.

RILIEVO DELLE VALENZE PAESAGGISTICHE E STORICHE

Come già indicato nella premessa, le indicazioni che seguono sono di carattere generale; il rilievo delle valenze storiche e paesaggistiche dovrà tenere conto delle caratteristiche peculiari dell'ambito specifico di parco locale. Le categorie di seguito individuate ed i criteri suggeriti per la valutazione dei diversi elementi non sono da considerare esaustivi ma, come auspicabile, soggetti a ulteriori articolazioni da parte del soggetto estensore del piano.

AMBITI ED ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO

Per "ambiti del paesaggio agrario" si intendono tutte quelle aree ad uso agricolo comprese nel perimetro del PLIS; per "elementi" si intendono tutti quegli oggetti che costituiscono la trama fondamentale del paesaggio agrario. In relazione al paesaggio si procederà:

- alla determinazione dell'uso del suolo, con particolare riferimento alle colture agrarie, alle rotazioni praticate, agli indirizzi produttivi ed alla resa dell'azienda agraria;
- al rilievo degli elementi del paesaggio agrario quali fontanili, marcite, rete irrigua, manufatti idraulici, viabilità poderale (sistema dei tracciati di collegamento all'interno dei fondi dell'unità aziendale) ed interpodereale (collegamento tra le singole cascine, tra i nuclei rurali di più o meno antica formazione o con la viabilità ordinaria pubblica), vegetazione di ripa e filari, complessi rurali, terrazzamenti e gradonature negli ambienti collinari.
- All'analisi della quantità e qualità degli elementi, delle loro caratteristiche funzionali, delle loro tipologie costruttive e dei materiali.

NUCLEI E AGGREGATI STORICI

In questa categoria rientrano sia le aree urbanizzate di più antico insediamento, sia i nuclei di antica formazione che, seppure non provvisti di un impianto urbanistico complesso, hanno svolto un ruolo nella storia del territorio. Sono da considerare parte integrante dei nuclei e aggregati storici anche le aree inedificate di pertinenza, il verde, le fasce di rispetto e gli edifici recenti interclusi o accorpatisi ad un agglomerato storico. Di questi elementi saranno da valutare oltre l'importanza storica e artistica, l'integrità dell'impianto urbanistico originario, la rappresentatività tipologica, il rapporto con gli altri elementi presenti nell'immediato contesto e con gli spazi aperti circostanti, ecc.

ELEMENTI STORICO-ARCHITETTONICI

In questa categoria rientrano quegli elementi di architettura civile, industriale e religiosa che costituiscono emergenze di carattere sia puntuale (il singolo edificio e suo ambito di pertinenza), sia complesso (presenza di più elementi strettamente interconnessi e caratterizzanti il territorio). Di questi elementi saranno da valutare oltre l'importanza storico-artistica e la qualità architettonica, anche la rappresentatività tipologica, la permanenza e la qualità delle relazioni con gli altri elementi presenti nell'immediato contesto, il rapporto visuale e percettivo con gli spazi aperti circostanti, l'appartenenza ad un sistema più vasto di elementi analoghi, la rilevanza simbolica e il ruolo assunto nel rappresentare la cultura locale, ecc.

GIARDINI STORICI E VERDE PER LA FRUIZIONE

In questa categoria rientrano i giardini e i parchi storici nonché tutti quei luoghi progettati che si caratterizzano per la presenza di elementi vegetali (le cosiddette architetture vegetali: spazi verdi attrezzati, giardini, alberature stradali e boschi urbani o periurbani di origine storica, ecc.). Questi elementi andranno valutati in relazione alle loro funzioni molteplici: testimonianza storico culturale, arredo urbano, funzione didattica, valore ecologico e sociale, ecc.. Questi elementi inoltre assumono particolare rilievo se inseriti in un più vasto "sistema del verde" che valorizzi il ruolo di connessione dei singoli elementi. Dovranno infine essere recepite le indicazioni sugli alberi di interesse monumentale individuati nel PTCP e segnalati eventuali ulteriori esemplari presenti sul territorio.

VIABILITÀ STORICA E PAESAGGISTICA

In questa categoria rientrano i percorsi (strade, ferrovie, canali) di importanza storica (rilevabili dalla cartografia IGM prima levata) e di rilevanza paesistica. Questi ultimi possono essere anche di origine recente, si caratterizzano in quanto attraversano ambiti di qualità paesistica o collegano mete di interesse storico e turistico. I percorsi paesistici consentono visioni panoramiche che permettono di cogliere in modo sintetico i caratteri distintivi del paesaggio. Di questi elementi saranno da valutare: la qualità del contesto attraversato, la lunghezza del tratti panoramico e l'ampiezza della visuale libera, l'eventuale presenza di elementi detrattori, la leggibilità del percorso per tratti significativi, la presenza e la qualità di particolari manufatti opere edilizie di supporto (ponti, arginature, cippi, edicole sacre, stazioni di posta, ecc.).

In riferimento all'analisi della viabilità dovranno essere inoltre considerati gli aspetti relativi all'accessibilità al parco tenendo conto del livello di connessione viabilistica, dei flussi di traffico presenti e potenziali, dei tratti critici rispetto a situazioni di congestione, dell'eventuale previsione di nuove infrastrutture.

ELEMENTI DETRATTORI

In questa categoria rientrano gli ambiti e gli elementi caratterizzati da degrado o abbandono che costituiscono situazioni di disturbo o di conflitto rispetto al contesto in cui si inseriscono. In particolare si fa riferimento a quelle aree circoscritte la cui forma di degrado è di origine chiaramente individuabile (cave, discariche, depositi a cielo aperto, elettrodotti). Di questi elementi andrà considerata la localizzazione rispetto alle direttrici di comunicazione e ai tessuti edificati più prossimi e valutate le interferenze di carattere percettivo e il grado di disturbo rispetto agli elementi biotici del contesto.

RILIEVO DELLE VALENZE GEOLOGICHE

Dovranno essere analizzate le componenti ambientali e antropiche al fine di individuare gli elementi di pregio e di fragilità ovvero le valenze geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche. Nel contempo dovranno essere evidenziati ambiti o elementi degradati sui quali dover prioritariamente orientare interventi di recupero. In tal senso dovrà essere prestata attenzione cave abbandonate e non recuperate, ai tratti di corsi d'acqua naturali e artificiali compromessi sia per la qualità delle acque che per la presenza di rifiuti, aree dimesse, etc. In particolare per gli aspetti geologico-geomorfologici dovranno essere considerati i seguenti elementi:

- **Litologia del substrato e tipologia dei suoli.** Il riconoscimento della litologia del substrato (incoerente, roccioso, etc.) e della tipologia dei suoli (natura, profondità dell'alterazione pedologica, classificazione), a scala di dettaglio non inferiore al 10.000 consente di fare considerazioni in relazione alle modalità di evoluzione del territorio e allo sfruttamento delle risorse in campo edilizio (es. l'uso di ciottoli fluviali per pavimentazioni o muri, l'uso di pietre per pilastri, ecc.);
- **Caratteri geologici.** Sono da individuare, a scala di dettaglio non inferiore al 5.000, le forme e i processi responsabili del modellamento della superficie terrestre tra cui ad esempio: crinali, orli di terrazzo, dossi fluviali, paleoalvei, forme di erosione o di instabilità di scarpate o versanti. Tra i processi originanti la modifica del territorio dovrà essere considerata anche l'attività antropica, pertanto si evidenzieranno forme tra cui cave, discariche, rilevati in genere, trincee. Il tipo di analisi non deve essere meramente ricognitivo ma deve puntare all'evidenziazione di come il territorio si evolve nel tempo, indicando processi geomorfologici in atto e quelli quiescenti o stabilizzati. Si consideri che potranno distinguersi fenomeni che si evolvono alla scala del tempo geologico da altri che si verificano nel tempo "umano". In particolare dovranno essere evidenziati i fenomeni legati alle dinamiche fluviali (erosioni, spostamenti laterali delle sponde, aree di esondazione), o all'attività antropica (escavazioni, accumulo).
- **Sistema delle acque superficiali.** Occorre individuare, a scala non inferiore al 5.000, il sistema delle acque superficiali con distinzione del reticolo idrografico naturale e artificiale. Dovranno essere evidenziati i relativi tracciati, gli ambiti fluviali (cioè la porzione di territorio in cui hanno sede fenomeni morfologici, idraulici, naturalistici connessi al corso d'acqua), gli argini, i manufatti di regolazione, opere di difesa fluviale (briglie, traverse, rinforzo di sponde, etc), qualità delle acque. Questa analisi servirà a comprendere le relazioni tra i vari tratti della rete scolante naturale ed artificiale per evidenziare i punti di fragilità del sistema (ad esempio in cui si verificano esondazioni) o

quelli che prioritariamente necessitano di una riqualificazione;

- **Sistema delle acque sotterranee.** Occorre individuare, a scala non inferiore al 10.000 il sistema delle acque sotterranee evidenziando, in modo particolare, la profondità della falda freatica, la direzione di flusso, le oscillazioni stagionali, le relazioni con il sistema delle acque superficiali (infiltrazione, aree di ricarica, fontanili e sorgenti, etc), la qualità delle acque e, se possibile, la stima della vulnerabilità degli acquiferi. Questo tema insieme al precedente avrà lo scopo di comprendere le relazioni reciproche tra i due sistemi che formano un unico ciclo ideologico: gli scambi e le interazioni avvengono sia in termini di quantità che di qualità.

RILIEVO DELLE VALENZE NATURALISTICHE

Anche riguardo all'ambiente naturale o paranaturale dei territori individuati come PLIS, le analisi dovranno fare riferimento agli elementi individuati nella normativa corrispondente del PTCP. Il PLIS dovrà pertanto analizzare l'ambiente naturale valutando le seguenti Unità Ecosistemiche, che rappresentano i vari ambienti naturali presenti sul territorio.

Le Unità Ecosistemiche sono:

- Aree boschive: sono costituite sia dai boschi come definiti ai sensi delle vigenti normative di legge che dalle ulteriori aree ricoperte prevalentemente da vegetazione arborea.
- Arbusteti: aree ricoperte prevalentemente da arbusti e cespugli.
- Siepi: fasce arboreo-arbustive di spessore variabile ad andamento lineare, poste, in genere, lungo i perimetri dei campi o le rogge.
- Filari: regolari piantumazioni arboree a fila singola o multipla, in affiancamento a strade o limiti di campi.
- Alberi di interesse monumentale: esemplari arborei singoli, in gruppo o in filare, di alto pregio naturalistico, storico, paesaggistico e culturale.
- Stagni, lanche e zone umide estese: ecosistemi di acque lentiche basse, contraddistinti da elevata produttività primaria.
- Fontanili: risorgive di pianura canalizzate dall'uomo nelle quali si distinguono una testa (affioramento dell'acqua di falda) e un'asta (canale di scorrimento), in genere caratterizzate da una ricca vegetazione spondale.

Si ritiene inoltre opportuno prevedere lo studio delle seguenti unità ecosistemiche secondarie:

- Unità erbacee spontanee: prati stabili o incolti principalmente erbacei.
- Zone umide non estese.
- Aree urbane con presenze significative di vegetazione arboreo-arbustiva: parchi urbani, giardinetti pubblici, verde privato.

Per ogni tipo di unità ecosistemica devono essere valutati la composizione specifica, la funzionalità ecologica (strutturazione della vegetazione, la vitalità del rinnovo, la distribuzione sul territorio, la connessione con gli altri elementi ecosistemici, presenze faunistiche ecc.) e quindi, in generale, il valore naturalistico ed il livello di degrado

antropico (limitatezza di areale o di diffusione, banalizzazione specifica, controllo vegetazionale, presenza di specie alloctone ecc.).

Elementi funzionali di Rete Ecologica sono:

- Matrici naturali primarie: ampie aree ad elevata naturalità in grado di costituire sorgente di diffusione per fauna e flora ai fini della biodiversità.
- Gangli primari e secondari: ambiti territoriali abbastanza vasti, caratterizzati da una particolare compattezza territoriale e ricchezza di elementi naturali.
- Corridoi ecologici: fasce di territorio che, presentando una continuità ecologica in grado di collegare ambienti naturali tra loro distanti, agevolando lo spostamento della fauna;
- Diretrici di permeabilità: fasce analoghe ai corridoi che individuano vie di connessione ecologica col territorio esterno a quello provinciale.
- Varchi: ristretti ambiti dove, all'altezza dei corridoi ecologici, l'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi aperti, con rischio di saldatura.
- Barriere ed interferenze infrastrutturali: punti o ambiti lineari dove gli elementi della Rete Ecologica presentano frammentazione a carico delle principali infrastrutture viarie o ferroviarie, esistenti o programmate.
- Zone perturbate ed extraurbane di consolidamento ecologico: ambiti non particolarmente vasti e più o meno limitrofi all'urbanizzato dove ipotizzare una riqualificazione ambientale.
- Siti di Importanza Comunitaria: regioni biogeografiche in uno stato di conservazione soddisfacente che concorrono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale, contribuendo al mantenimento della biodiversità (Direttiva 92/43/CEE).
- Zone Protezione Speciale: ossia i siti di Rete Natura 2000 da salvaguardare per la presenza di specie di uccelli protetti dalla Direttiva 409/79/CEE.

Detta analisi potrà sviluppare un'eventuale integrazione degli elementi della Rete con ulteriori connessioni funzionali emerse a scala locale e fornire indicazioni importanti nella fase di progettazione degli interventi. Per tali analisi naturalistiche possono essere utilizzate fonti bibliografiche e cartografiche, possibilmente recenti e riguardanti anche la scala locale, ma devono essere integrate con rilievi di campo. In merito a questi ultimi si ritiene utile fornire alcune specifiche: vanno effettuati in almeno 1 punto ogni 5 ettari scelti in quanto particolarmente rappresentativi o peculiari e in ciascuno contemplare un rilievo delle specie vegetali (indicando quelle protette), uno fitosociologico ed uno faunistico.

E' naturalmente ben accetta qualsiasi indagine più approfondita ed a tappeto che contempli, per esempio, l'utilizzo di transetti o l'installazione di trappole per Micromammiferi o Artropodi.

Parimenti consigliato è l'approfondimento della presenza, distribuzione, densità di popolazione e idoneità ambientale di una o più specie individuate quali specie guida.

Lo stesso dicasi per analisi propedeutiche al reinserimento di specie autoctone estinte localmente e presenti in tempi storici.

Sia gli elementi della Rete Ecologica che le unità ecosistemiche dovranno essere riportate in cartografia in scala almeno 1:10.000.